

# Manifesto di storici

## Insegnamento della storia e identità europea

Prendiamo atto con compiacimento che il Ministro De Mauro ha preso in considerazione il grave disagio espresso dai docenti di storia, sia della scuola media sia dell'università, di fronte al curriculum per l'ambito storico-geografico-sociale elaborato dalla Commissione di studio per il programma di riordino dei cicli di istruzione. Riteniamo, tuttavia, di dover sottolineare ancora una volta la necessità di *introdurre due percorsi di studio della storia, ognuno di cinque anni: il primo coincidente con gli ultimi anni della scuola di base (dal terzo al settimo anno), il secondo con l'intero quinquennio del secondo ciclo*. I percorsi di insegnamento così organizzati non sarebbero puramente ripetitivi, dato che ogni volta lo studio della storia sarebbe fatto in rapporto alle potenzialità cognitive delle diverse età e quindi ad un livello diverso di approfondimento. Nel primo ciclo, infatti, si dovrà puntare all'acquisizione degli strumenti concettuali e delle coordinate cronologiche, mentre nel secondo si approfondirà il carattere problematico della storia, ripercorrendo le vicende e i temi dall'antico al contemporaneo e riservando l'ultimo anno allo studio del Novecento.

Per le esigenze degli studenti che non proseguono nello studio oltre i limiti dell'obbligo, passando al canale della formazione professionale, sarà necessario evidentemente trovare soluzioni particolari, che non sconvolgano l'organizzazione complessiva dell'insegnamento della storia. Una possibilità potrebbe essere quella di affiancare allo studio del mondo antico e medievale, che verrebbe fatto nei primi due anni del secondo ciclo, corsi integrativi di Educazione civica, finalizzati all'approfondimento anche in prospettiva storica di temi legati ai nostri tempi, quali le istituzioni parlamentari italiane ed europee, la Comunità europea, le istituzioni internazionali (l'ONU, la FAO, l'UNESCO, ecc.), nonché all'acquisizione del lessico politologico e sociale.

Contestualmente all'individuazione di due percorsi di studio organici e collegati ai due cicli scolastici poniamo con forza il *problema della ridefinizione complessiva del curriculum del primo ciclo, in modo da evitare il rischio che la pur necessaria visione mondiale dello sviluppo storico pregiudichi la piena valorizzazione dell'identità culturale italiana ed europea, e appiattisca le diversità di valori e di conquiste civili*.

26 febbraio 2001

01 Gaetano Arfè,	18 Francesco Malgeri,
02 Girolamo Arnaldi,	19 Luigi Masella,
03 Francesco Barbagallo,	20 Francesco Perfetti,
04 Giuseppe Barone,	21 Giuliano Procacci,
05 Giovanni Belardelli,	22 Paolo Prodi,
06 Luciano Canfora,	23 Gabriella Rossetti,
07 Giorgio Chittolini,	24 Alfonso Scirocco,
08 Giorgio Cracco,	25 Giuseppe Sergi,
09 Franco Della Peruta,	26 Marco Tangheroni,
10 Mario Del Treppo,	27 Nicola Tranfaglia,
11 Angelo d'Orsi,	28 Francesco Traniello,
12 Massimo Firpo,	29 Gian Maria Varanini,
13 Giuseppe Galasso,	30 Pasquale Villani,
14 Ernesto Galli della Loggia,	31 Rosario Villari,
15 Carlo Ghisalberti,	32 Cinzio Violante,
16 Aurelio Lepre,	33 Giovanni Vitolo
17 Paolo Macry,	